



SALA CONGRESSI HOTEL BARCELÒ ARAN MANTEGNA, ROMA

19-20-21
09 | 2022

RELAZIONE DEL SEGRETARIO GENERALE ATTILIO BOMBARDIERI



INTRODUZIONE

Care delegate e cari delegati, graditi ospiti, grazie per essere intervenuti al III Congresso della UIL RUA.

Congresso che arriva in un momento storico, sociale, politico e sindacale particolarmente complesso.

L'emergenza sanitaria, che ha colpito il mondo e ha già fatto contare quasi 180 mila morti nel nostro Paese e la vile aggressione della Russia di Putin nei confronti di un popolo libero e democratico, sono eventi storici drammatici, purtroppo ancora in corso, che hanno stravolto le nostre vite e il nostro vivere quotidiano.

Solo pochi giorni fa abbiamo assistito inermi all'ennesima crisi idrogeologica che ha colpito il territorio delle Marche causando centinaia di sfollati e perdite di vite umane. Il nostro pensiero va alle famiglie e alla popolazione di quel territorio che purtroppo paga con la vita, la fragilità di un Paese che vive di emergenze e non riesce a far diventare sistematica la prevenzione.

Prevenzione indispensabile anche nel mondo del lavoro, contiamo nel primo semestre di quest'anno 463 incidenti mortali e un aumento del 43% degli infortuni. La campagna di sensibilizzazione ZERO MORTI SUL LAVORO, intrapresa dalla UIL e rilanciata dalla CES, ha ricordato a tutti che sui luoghi di lavoro si muore e che vi è la forte necessità di metterli in sicurezza. Su questa strada noi saremo al fianco della Confederazione e delle lavoratrici e dei lavoratori, perché siamo convinti che, quella sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, sia una battaglia di civiltà.

Il nostro Congresso si svolge a ridosso delle elezioni politiche nazionali, che arrivano dopo un lungo periodo di crisi politica e istituzionale, crisi che ha portato a un governo di larghe intese con il quale ci siamo confrontati e con il quale abbiamo affrontato i temi di maggiore interesse per i nostri settori.

A tutte le forze politiche e al nuovo Governo porremo immediatamente la problematica legata al rinnovo del Contratto Nazionale Istruzione e Ricerca che, ad oggi, è impantanato all'ARAN e che necessita di ulteriori risorse e norme di chiarimento, che consentano di arrivare ad una stesura che riconosca la dignità del Lavoro e delle professionalità delle lavoratrici e dei lavoratori dei nostri settori.

Sul piano Sindacale la nostra tre giorni congressuale precede il Congresso della Federazione UIL Scuola RUA che avvierà il processo di unificazione delle Categorie della Scuola e della RUA in un rapporto di collegialità e sostegno per entrambe le Categorie, senza dimenticare le specificità e le autonomie di entrambi i Settori.

LA UIL RUA E LA SITUAZIONE POLITICO/SOCIALE

Come potete immaginare le tante situazioni di crisi non hanno certo facilitato in questi due intensi anni gli slanci di ottimismo, il lavoro, la presenza, la ricerca di concretezza che restano, ancora oggi, gli imperativi categorici del nostro lavoro, dell'impegno di ringiovanimento e di rinnovamento del nostro Sindacato, della difesa e del rilancio dell'identità e del ruolo della RUA nella UIL e nel più complessivo sistema della formazione e della ricerca scientifica nazionale.

Non è stato agevole, in questa condizione, realizzare pienamente l'obiettivo del "nuovo corso" della RUA: "un sindacato in movimento, con una valigia piena di passione... sempre più vicino alle lavoratrici e ai lavoratori".

Abbiamo, però, fatto tutto ciò che era nelle nostre possibilità.

Questa constatazione, penso oggettiva e che il Congresso mi auguro condividerà, non vuole essere un alibi per sfuggire ai compiti e alle responsabilità e, soprattutto, all'impegno e al dovere di oggi: quelli di migliorare, di crescere, di essere sempre di più punto di riferimento nella UIL, nella Federazione e per le lavoratrici e i lavoratori delle nostre istituzioni.

Carenze, insufficienze e ostacoli che ancora permangono vanno affrontati e superati tutti insieme, in uno sforzo "cooperativo" e con la collaborazione di tutti, a partire dalla Segreteria Nazionale e dalle Strutture territoriali e aziendali che sono fortemente impegnate nella valorizzazione di quella "collegialità" che dovrà caratterizzare sempre di più le scelte e l'azione del nostro Sindacato.

La riflessione congressuale deve partire anche da un'analisi seria di tutto ciò che in questo periodo ha reso oggettivamente più complesso il dialogo con i lavoratori, con i territori, con le nostre istituzioni.

Ascolteremo con attenzione tutti i “suggerimenti” che verranno dal dibattito. L’imperativo categorico è quello di consolidare e rafforzare una politica sindacale e contrattuale e un’organizzazione agile e moderna e insieme capace di dare risposte alle attese dei lavoratori e dei nostri quadri.

Più forti, più indipendenti, più incisivi e più presenti e comunicativi, meglio organizzati e soprattutto motivati ogni giorno a essere sempre di più all’altezza della qualità e dello spessore culturale che giustamente si richiedono a quanti intendono continuare a rappresentare, non solo nella UIL la voce dei settori della Ricerca, dell’Università e dell’Alta Formazione artistica e Musicale.

La pandemia ha modificato aspetti e assetti fondamentali dell’organizzazione del lavoro.

Si pensi a tutto il dibattito e alle esperienze legate allo smart-working e più in generale al lavoro agile.

Allo stesso tempo, essa ha fatto finalmente toccare con mano ai cittadini la priorità e la centralità della formazione e dello sviluppo scientifico e, soprattutto, l’importanza dell’uso sociale e produttivo delle nuove conoscenze e delle nuove tecnologie.

Con i vari Ministri (Fioramonti, Manfredi e Messa) alla guida del MUR è stato un periodo intenso nel quale, come vedremo più avanti, si sono messi in cantiere, ed in parte realizzati, importanti interventi nei nostri settori.

Oggi la crisi di Governo e la scelta di interrompere prematuramente la legislatura, insieme alla drammatica condizione dei rapporti internazionali hanno, almeno in questa fase, riportato in secondo piano le tematiche dei nostri settori.

La misura più evidente di tale crisi è data dalla condizione di arretratezza e di povertà di vaste aree della popolazione, dalla carenza delle principali e basilari “infrastrutture sociali”, dalla flessione progressiva dei salari e delle retribuzioni addirittura su base trentennale - retribuzioni che invece sono state fortemente incrementate nei paesi concorrenti - dalla precarietà sempre più pervasiva dei rapporti di lavoro, dalle difficoltà crescenti delle nuove generazioni ad entrare in maniera stabile e dignitosa nel mercato del lavoro.

La fiammata inflazionistica, che sottende motivi “congiunturali” (conflitti e fonti energetiche) ma anche, e direi soprattutto, inaccettabili spinte speculative dei poteri economici forti, non fa altro che rendere più grave una condizione strutturale dell’Italia già di per sé drammatica.

Le forze politiche si affannano ad offrire ricette salvifiche e miracolose, peraltro invadendo, a nostro avviso impropriamente, molti degli spazi propri della sfera del sindacato e della contrattazione, delle rappresentanze del mondo del lavoro.

Lo vogliamo sottolineare: una “legislazione di sostegno” è fondamentale, ma solo la contrattazione e la partecipazione delle parti sociali rendono le soluzioni più valide e più flessibili in un’organizzazione del lavoro, pubblica e privata, in continua evoluzione.

Siamo fortemente preoccupati di come la politica abbia trascurato, o solo superficialmente affrontato, temi fondamentali come quelli della formazione, dell’istruzione e della ricerca e dell’uso appropriato, diffuso e meno costoso, delle nuove tecnologie.

Temi che rappresentano le leve essenziali per far restare l'Italia nel novero delle nazioni più industrializzate del mondo e che implicano il funzionamento di sistemi e la formazione di risorse umane che soli possono attirare i nuovi e cospicui investimenti privati, e non solo pubblici, di cui il Paese ha bisogno, per allargare e qualificare la sua base occupazionale e per evitare che le nostre migliori energie intellettuali e le nostre migliori competenze emigrino altrove.

Riteniamo indispensabile che le forze politiche rispettino gli impegni presi con l'Europa sfruttando al meglio le risorse che tutta la programmazione UE mette a disposizione del nostro Paese, a cominciare dalle nostre aree ancora più arretrate.

Rimangono obiettivi prioritari: giovani - mezzogiorno - donne - digitale

I giovani devono avere un futuro certo e rivendichiamo con forza la conclusione della stabilizzazione e la valorizzazione del personale di tutti i nostri settori che, nel ruolo di "precario" hanno dedicato la propria vita lavorativa al servizio delle attività di ricerca e di quelle gestionali, permettendo di mantenere alti i risultati dell'attività scientifica e formativa.

Apprezziamo l'impegno del Governo e del Parlamento a dare, fin da ora, certezza di percorsi di stabilizzazione in ruolo delle nuove figure e competenze reclutate e da reclutare attraverso le misure del PNRR.

Chiediamo inoltre concorsi qualificati e a TEMPO INDETERMINATO per selezionare nuovo personale in possesso delle competenze necessarie a rispondere anche alle esigenze di digitalizzazione e informatizzazione che le recenti normative hanno definito anche per la PA.

Per il Mezzogiorno è vitale il bilanciamento dei finanziamenti e delle risorse attraverso l'adeguamento dei parametri oggi esistenti che penalizzano oltremisura la vita e la gestione delle nostre strutture nelle aree più deboli del Paese.

Per quanto riguarda la componente femminile riteniamo che nei nostri settori siano necessari ulteriori interventi; seppure si possa infatti constatare un incremento occupazionale e anche retributivo delle donne, è ancora presente, nei livelli di “governance” dei diversi settori un'evidente e consistente disparità di genere.

Sottolineiamo, che tale inaccettabile criticità permane nonostante che siano state approvate innumerevoli leggi per la parità uomo/donna e per la promozione delle “quote rosa” e nonostante il numero delle donne laureate e di quelle che hanno conseguito il titolo di “dottore di ricerca” raggiunga, in molti ambiti disciplinari, livelli superiori a quelli degli uomini.

Da alcuni anni il mondo della digitalizzazione della conoscenza sta subendo una trasformazione con una costante crescita della formazione telematica e digitale. È necessario avviare politiche di innovazione sociale e di terza missione del sapere scientifico rafforzando il dialogo e la collaborazione con le Università Telematiche in Italia, nuova frontiera di una didattica e di una conoscenza “condivisa”, accessibile, inclusiva e partecipativa “per tutti e per tutte le età”.

La UIL RUA, già impegnata in questo “avveniristico” campo di azione, sottolinea la tesi che l'alfabetizzazione tecnologica, la digitalizzazione della conoscenza, gli obiettivi di sviluppo sostenibile rappresentano la principale “nuova via” di ecologia integrale che promuove la “persona prima di tutto”.

UN SISTEMA DA RIDISEGNARE E RILANCIARE

L'alternarsi, in questi ultimi anni, alla guida del MUR di figure importanti e qualificate, ha consentito di focalizzare, con maggiore attenzione e consapevolezza scientifica e politico/culturale, criticità e ritardi del nostro sistema di Alta Formazione e Ricerca, e di cominciare ad intervenire su di essi.

La scelta, ad inizio 2020, di tornare a distinguere il MUR rispetto al Ministero dell'Istruzione non ha però completamente soddisfatto le attese legate alla necessità di sostenere, con nuovi finanziamenti e riforme incisive e con la valorizzazione delle professionalità in esso operanti, il ruolo degli Atenei, degli Enti Pubblici di Ricerca e dell'Istituzioni dell'AFAM che debbono trovare uno sviluppo sempre più fondato su nuove conoscenze, competenze e nuove tecnologie.

Come abbiamo ricordato, le risorse della Next Generation EU, e un po' tutta l'impostazione strategica dell'Europa, hanno offerto un maggiore respiro politico e soprattutto più agibilità finanziaria alla centralità degli investimenti e degli interventi nei nostri settori.

Il sostegno più deciso offerto ai Fondi Ordinari di Funzionamento (FFO, FOE), il riassorbimento del precariato (in particolare nel CNR), la programmazione e gli interventi specifici contenuti nelle manovre di bilancio 2021 e 2022 e nei successivi decreti hanno consentito, senza dubbio, alle nostre istituzioni scientifiche pubbliche di intraprendere alcuni percorsi di riorganizzazione, di riassetto e di rilancio che in gran parte erano stati messi in forte crisi e stallo dagli interventi in quasi tutto il primo ventennio del 2000.

Ma pur se tanto è stato fatto, permangono ancora gravi ritardi e forti motivi di preoccupazione.

Sono ancora troppi i condizionamenti che gravano sulla “governance” del sistema di Ricerca & Sviluppo e sull’azione e sul ruolo del MUR, condizionamenti che provengono da spinte corporative di ambienti accademici e dalla “lobby” del mondo imprenditoriale e dall’inadeguato, pressante e rigido controllo del MEF e della stessa Funzione Pubblica.

Non è certo un caso che l’atto di indirizzo che la Ministra Messa aveva inizialmente preordinato alla contrattazione per il rinnovo del CCNL dei nostri settori fosse ben più incisivo da quello con il quale dovremo affrontare nei prossimi giorni il difficile negoziato con l’ARAN.

Ha prevalso e prevale, in primo luogo, la tendenza a offrire sostegno finanziario alla “programmazione” delle attività e alla “progettualità” mettendo in secondo piano i percorsi di valorizzazione e crescita professionale dei lavoratori.

In particolare, continuano a non venire adeguatamente considerati e tutelati quanti di essi gravitano nella nostra sfera di intervento ovvero della contrattazione - personale tecnico-amministrativo di tutti e tre i nostri settori, personale ricercatore e tecnologo degli Enti di Ricerca e il personale docente dell’Afam -.

Permangono ancora fortissime sacche di precariato e sfruttamento sulle quali intervenire, peraltro correggendo il rischio che esse siano ulteriormente incrementate dagli interventi più recenti (pensiamo alle assunzioni previste dal PNRR a tempo determinato).

Alla nostra Organizzazione e alla sua capacità nell'azione contrattuale è affidato il compito di dare risposte alle aspettative di quel personale e di quelle Persone che più sono state colpite dalle carenze dell'azione legislativa e gestionale:

- ❖ gli Atenei, gli Enti e le strutture più deboli e nei territori più deboli;
- ❖ il personale tecnico-amministrativo, in tutte le sue articolazioni e livelli, cui non vengono riconosciuti i meriti e il ruolo fondamentale che esso svolge quotidianamente a supporto sia dell'attività didattica e di ricerca, ma anche in quella di sviluppo progettuale, personale peraltro limitato retributivamente e professionalmente dai vistosi fenomeni di sotto-inquadramento;
- ❖ I ricercatori, tecnologi e docenti condizionati, tuttora in vaste aree dei nostri settori, dalla precarietà e dalle mancate opportunità di sviluppo professionale;
- ❖ i giovani laureati, i dottorandi e dottori di ricerca, che vorrebbero vedere meglio riconosciuti dalla legislazione e dalla contrattazione i loro sforzi di qualificazione e di specializzazione, non solo in termini di nuovi meccanismi di reclutamento per la professione accademica e di ricerca ma anche per un più qualificato inserimento nel mondo del lavoro privato;
- ❖ le nuove generazioni, ai giovani, soprattutto quelli appartenenti alle famiglie e ai territori più deboli, che si avvicinano ai nostri sistemi ma che non trovano ancora sufficiente sostegno nei meccanismi e nelle strutture preposte alla tutela e valorizzazione del diritto allo studio.

I NOSTRI SETTORI (UNIVERSITA' – RICERCA – AFAM)

UNIVERSITA'

Per il sistema universitario, come UIL RUA, abbiamo formulato le nostre proposte e i fondamentali obiettivi:

- ❖ rivisitare in profondità e superare le più vistose distorsioni indotte dalla Legge 240/2010;
- ❖ ripristinare la figura del ricercatore di ruolo ed eliminare quella del ricercatore di tipo A;
- ❖ definire un'unica figura per la Docenza;
- ❖ ridefinire il ruolo dell'Anvur e dei meccanismi di valutazione;
- ❖ rafforzare e garantire il diritto allo studio;
- ❖ valorizzare il ruolo e la condizione professionale e il trattamento economico del personale tecnico/amministrativo oggi il più basso dell'intera area del pubblico-impiego in Italia e in Europa;
- ❖ rafforzare il Fondo di Finanziamento Ordinario degli Atenei (FFO);
- ❖ affrontare i nodi irrisolti delle problematiche delle Aziende Ospedaliere Universitarie (AOU) soprattutto definendo regole, norme, protocolli di intesa omogenei in tutti i territori;
- ❖ un finanziamento straordinario per garantire la prosecuzione del rapporto di lavoro e soprattutto la stabilizzazione del grande numero di precari esistenti nei nostri Atenei e che svolgono un'azione il più delle volte fondamentale per lo sviluppo delle attività e delle progettualità.

Potremmo dire, in generale e in maniera necessariamente molto sintetica (lasciando al dibattito i necessari apporti ed approfondimenti) che alcune prospettive si sono ora aperte.

Alcuni processi e percorsi si sono avviati e maggiori risorse sono arrivate, ma rimane molto ancora “sulla carta” e nei programmi e, soprattutto, permangono ancora forti e irrisolte criticità, nell’impostazione concreta degli interventi e nell’effettivo e duraturo finanziamento.

Alla pressione costante e incessante del Sindacato, si sono aggiunti la Crui, il CUN e le associazioni studentesche che già con il Ministro Manfredi e ancor di più con la Ministra Messa hanno spinto verso il necessario riequilibrio tra personale docente e personale tecnico/amministrativo e verso una ripartizione delle risorse del FFO degli Atenei rivolta alle politiche di reclutamento di Personale e Ricercatori e al sostegno degli Atenei più deboli.

Dall’altro il coinvolgimento delle risorse del PNRR sta consentendo un più forte sostegno finanziario a programmi specifici (finanziamento dei dottorati di ricerca, borse di studio, diritto allo studio).

Sono numerose le misure di finanziamento introdotte:

- ❖ 500 milioni di euro dei programmi nuovi e/o già in essere di nuovo reclutamento di personale ricercatore di tipo b);
- ❖ più di 500 milioni rivolti al sostegno diretto o indiretto della popolazione studentesca;
- ❖ 200 milioni a favore del sostegno alle attività di ricerca in ambito universitario;
- ❖ 75 milioni sono finalizzati al reclutamento di personale;
- ❖ 20 milioni per le chiamate dirette;
- ❖ 8,6 milioni per il programma “Giovani Ricercatori”;
- ❖ 30 milioni per le progressioni di carriera dei ricercatori a tempo indeterminato in possesso di ASN;
- ❖ 150 milioni per il passaggio al regime degli scatti biennali della docenza;

A tutte queste risorse vanno aggiunti i 50 milioni finalizzati alla “valorizzazione professionale del personale tecnico amministrativo”, che in un primo momento, nell’atto d’indirizzo erano finalizzati al rinnovo del CCNL.

Risorse che ora, anche per errori e sottovalutazioni compiuti, sono tutte per così dire da “riconquistare” al tavolo negoziale e alla prossima contrattazione nazionale e nelle sedi.

Uno degli obiettivi principali della UIL RUA per l’Università, oltre ovviamente all’innalzamento culturale scientifico e professionale di tutto il personale rimane ovviamente quello di trovare soluzione a due questioni ormai annose: i CEL ed il personale che opera nelle Aziende Ospedaliere Universitarie.

Per quanto attiene i CEL viene ribadito il ruolo fondamentale che essi rivestono nell'attività didattica che, nell'ottica di potenziamento dei livelli di internazionalizzazione di tutti i percorsi formativi, richiede sempre un maggiore impegno e pertanto è necessario che venga riconosciuta la loro professionalità in una sezione speciale del CCNL.

Stessa specificità dovrà essere prevista anche per il personale universitario che opera nelle aziende del Servizio Sanitario. È arrivato il tempo di dare un giusto e definitivo riconoscimento giuridico ed economico anche a questo personale in considerazione dell'attività di supporto che i nostri professionisti garantiscono alle attività assistenziali, scientifiche e formative dei vari settori scientifico disciplinari e dei corsi di studio professionalizzanti di area sanitaria.

È necessario che la politica intervenga e definisca, una volta per tutte, regole e protocolli omogeni per tutta l'Italia.

Un altro tema riguarda le figure professionali e l'avanzamento di carriera. La digitalizzazione è entrata in maniera preponderante nel lavoro del personale tecnico/amministrativo e conseguentemente sarà importante introdurre nuove figure professionali, oltre al riconoscimento delle competenze già acquisite dal personale in servizio anche in tale ambito.

L'Università del futuro avrà bisogno di personale formato e altamente qualificato in tutti i suoi settori.

Gli interventi di maggiore rilievo per il sistema universitario (tra potenzialità e criticità) riguardano il cosiddetto pre-ruolo e il reclutamento dei ricercatori universitari.

Abbiamo apprezzato l'aver escluso dal nuovo testo iniziali norme che regolavano - a nostro avviso in maniera rischiosa ed anomala - rapporti e processi di mobilità pressoché unidirezionali di personale universitario verso gli Enti di Ricerca che irrigidivano in maniera anomala criteri di nuovo reclutamento per i ricercatori e tecnologi degli EPR (dottorato di ricerca).

Allo stesso tempo siamo preoccupati per la mancanza di norme di regolazione e sostegno a favore dei Dottorati di Ricerca, la dubbia riduzione dei tempi di immissione in ruolo la previsione delle “borse di ricerca”, le ricadute sulla gestione progettuale di Atenei ed Enti della sostituzione degli assegni di ricerca con il nuovo “contratto di ricerca” a tempo determinato e per il quale sarà importante la definizione dei nuovi criteri per il trattamento retributivo e normativo.

Infine, sottolineiamo per l'importanza che assume, anche rispetto ai compiti della contrattazione e del rinnovo contrattuale, l'istituzione della figura del tecnologo a tempo indeterminato.

Per lo svolgimento di attività professionale e gestionale di supporto e coordinamento della ricerca, del trasferimento tecnologico, di progettazione e gestione delle infrastrutture, di tutela della proprietà industriale, gli Atenei potranno assumere personale di elevata professionalità con la qualifica di tecnologo a tempo indeterminato, il cui rapporto di lavoro è fissato e regolato dalla contrattazione collettiva.

RICERCA

La rivendicazione di una “governance unitaria” degli Enti Pubblici di Ricerca è stato, e resta, l’obiettivo che più ha caratterizzato, le nostre rivendicazioni in questi ultimi anni.

C’è la consapevolezza che la ricerca di “specificità” contrattuale non solo non potrà più essere sufficiente a garantire l’identità e lo sviluppo del settore, ma che la stessa dipenderà sempre di più da assetti istituzionali e da una “regolazione” normativa della vita degli Enti il più possibile omogenei e condivisi dalla Comunità Scientifica.

Le scelte politiche, in particolare legate all’attuazione delle misure del PNRR ma non solo, confermano invece che si sta andando in una direzione per certi versi opposta.

Altro tema per noi di primaria importanza è il superamento del vulnus creato, in sede di Legge di Bilancio 2022, alle istituzioni non vigilate dal MUR escluse dai benefici finanziari previsti per gli altri Enti vigilati e finalizzati al passaggio dal III al II livello dei ricercatori e tecnologi e alla valorizzazione professionale del personale tecnico ed amministrativo.

Questa problematica (risolvibile con un incremento dei fondi) costituirà un’ulteriore criticità nella trattativa in corso con l’ARAN per il rinnovo del CCNL, orientata alla ridefinizione dell’ordinamento professionale, in considerazione anche dalla difficile contingenza creata dalla crisi di Governo e dall’avvio di una nuova legislatura.

Tale situazione, però, altro non è che la conferma eclatante che l’obbiettivo fondamentale per gli Enti Pubblici di Ricerca, per la valorizzazione della loro peculiarità di funzione e di prodotto, debba tornare ad essere la rivisitazione della loro “governance”.

Ad avviso della UIL RUA più che attraverso l'indebolimento e l'espropriazione del ruolo del MUR (con il "vagheggiato" affidamento della competenza alla Presidenza del Consiglio) questo obiettivo potrà attuarsi attraverso:

- ❖ un maggiore indirizzo unitario del MUR e degli altri dicasteri interessati (Sanità, Ambiente, Economia, etc.) delle risorse del Programma Nazionale della Ricerca;
- ❖ la rivisitazione e il potenziamento della L. 218/2016 che, pur garantendo alcune specificità e flessibilità agli EPR, non è stata in grado nella sua attuale formulazione, di incidere in profondità sul funzionamento degli Enti della Pubblica Amministrazione e sulla necessaria partecipazione e valorizzazione dei ricercatori e della Comunità Scientifica interna nel cosiddetto "quadro di comando" del sistema di R&S e sulla praticabilità, esigibilità e semplificazione dei meccanismi, preposti alla crescita professionale di tutto il personale.

AFAM

L' Afam ha compiuto passi significativi nel completamento della propria riforma con il processo di statizzazione degli ex Istituti musicali pareggiati e le Accademie di Belle Arti storiche, la stabilizzazione del precariato storico, quest'ultima sostenuta anche grazie all'ampliamento degli organici.

Appuntamento importante è ora la messa a regime di un sistema di reclutamento di tutto il personale che sancisca il definitivo superamento del precariato.

Il nuovo ordinamento professionale che dovrà necessariamente essere trattato nell'ambito del rinnovo del CCNL 2019-2021, dovrà trovare corrispondenza con le nuove esigenze didattiche ed amministrative delle istituzioni Afam.

Non è più rinviabile la valorizzazione del personale tecnico/amministrativo, attraverso una nuova classificazione delle figure professionali, che riconosca al personale oggi in servizio le competenze acquisite alla pari degli altri settori del comparto "Istruzione e ricerca".

Fondamentale recuperare più agibilità per il diritto allo studio e soprattutto e incidere sulla formazione del personale.

Il ruolo della docenza deve essere rinnovato prevedendo anche uno sviluppo di carriera necessario dopo la messa a regime di tutto l'ordinamento didattico, e con il sempre crescente coinvolgimento del ruolo del docente nei processi decisionali attraverso gli organi statutari e le articolazioni delle strutture didattiche, queste ultime fondamentali per la programmazione didattica ad esse attribuite.

Le politiche di decentramento dei compiti e funzioni verso le istituzioni, devono essere accompagnate dal riassetto della Governance e al centro di tale riassetto deve essere messa la divisione dei poteri di indirizzo politico e di gestione, nello spirito di una rinnovata autonomia e responsabilità, anche alla luce della messa a regime del sistema di valutazione da parte dell'ANVUR.

Negli ultimi due anni la nostra organizzazione si è contraddistinta per la capacità e perseveranza di affrontare le tante problematiche irrisolte dell'AFAM, trovando una sintesi nei numerosi provvedimenti legislativi adottati.

L'attuazione dei provvedimenti legislativi ci impone un crescente lavoro di spinta propositiva e di monitoraggio, l'Alta formazione non può permettersi di perdere questo appuntamento che se fatto con la consapevolezza di far crescere il sistema potrà rappresentare una svolta storica.

LA FEDERAZIONE UIL SCUOLA RUA E IL NUOVO ASSETTO DELLA RUA

Con il Congresso straordinario del luglio 2020 la UIL RUA ha sviluppato un percorso di rinnovamento segnato dalla priorità del ringiovanimento del quadro dirigente, dall'esigenza di dare maggiore spazio e sostegno alle strutture regionali, territoriali e aziendali, dall'affermazione di pratiche di collegialità nei processi decisionali, dal rafforzamento della partecipazione alla dimensione confederale, tanto nelle politiche come nei servizi.

I due anni del nuovo “ciclo” di vita del nostro Sindacato hanno dato impulso non solo all'iniziativa e alla presenza della UIL RUA in tutte le più importanti scadenze delle relazioni sindacali e nei rapporti unitari ma anche alla definizione e rafforzamento dei rapporti e interazioni più continue con la UIL Scuola, nella sperimentazione, a livello centrale e nei territori, di più solide e condivise forme di collaborazione organizzativa.

In questa direzione l'impegno della Federazione e dei settori Scuola e RUA è volta a dar vita a forme statutariamente definite e regolate e trova compimento nella scelta condivisa di tutelare e valorizzare le reciproche autonomie e specificità, rafforzando organizzazione, infrastrutture, risorse, presenza nel territorio, iniziativa contrattuale e politico-sindacale della UIL in ambiti fondamentali anche per la stessa Confederazione.

Gli ultimi mesi, con non poche difficoltà, ci hanno visto impegnati a definire la nuova struttura federativa attraverso un nuovo assetto (che non guarda solo ai numeri) e un nuovo Statuto di Federazione.

L'accordo raggiunto prevede alcuni principi fondamentali per noi irrinunciabili:

- ❖ la denominazione di Settore della Federazione con piena autonomia politica, organizzativa ed economica;
- ❖ l'istituzione di propri organismi direttivi Nazionali e Territoriali;
- ❖ la presenza di propri componenti negli Organismi direttivi della Federazione e in particolare nella Segreteria Nazionale e nelle Segreterie Regionali e nel Consiglio di Federazione di cui farà parte il nostro Esecutivo Nazionale;
- ❖ la presenza di due delegati nei revisori e di due delegati nei probiviri;
- ❖ la rappresentanza contrattuale in tutti gli enti afferenti alla Rua.

Tutto questo pone fine ad un lungo periodo di dubbi e incertezze sul futuro della RUA, il rapporto con la Scuola è solido e le basi sono ben fissate al terreno.

Sicuramente avremo qualche difficoltà in alcuni territori in cui ancora la logica dei numeri e delle stellette prevale rispetto alla capacità e alla competenza, ma sono certo che riusciremo a far capire anche ai colleghi più ostici l'importanza e la specificità che noi rappresentiamo e il grande apporto che possiamo dare nei territori.

Per quello che riguarda la nuova struttura, anche alla luce del nuovo quadro federativo, abbiamo elaborato un nuovo modello organizzativo che vede la creazione all'interno del Settore di tre Dipartimenti Nazionali della Ricerca, dell'Università e dell'Afam.

Il nuovo Esecutivo Nazionale dovrà essere punto centrale di azione, per avere la possibilità ogni mese, alternando incontri in presenza ad incontri telematici, di avere un confronto continuo e diretto con i territori e, proprio per questo motivo, abbiamo previsto la presenza di tutti i Segretari Regionali, quali componenti di diritto.

Sempre più verrà coinvolto il Coordinamento del CPO, per aumentare il coinvolgimento delle nostre delegate nelle scelte strategiche da perseguire, in un momento storico in cui la conciliazione vita/lavoro e lo smart working sono di primaria importanza per la tutela della salute e del benessere familiare.

Ritenendo indispensabile porsi sempre nuovi traguardi e nuovi progetti di coinvolgimento, in questi anni abbiamo fatto sì che la RUA si aprisse alla società e alle Istituzioni e la tanta presenza di ospiti illustri rappresenta la conferma della nostra scelta.

Nei mesi scorsi, perseguendo lo stesso obiettivo abbiamo costituito la Consulta dei Docenti delle Università telematiche che ci consentirà di avviare quel percorso di rinnovamento e di collaborazione tra mondi accademici che hanno un unico obiettivo, la crescita culturale e formativa del nostro Paese.

Per questi motivi, riteniamo indispensabile istituire il Dipartimento delle “Relazioni Istituzionali e rapporti con le Università telematiche”, che avrà il compito di sviluppare le relazioni istituzionali con il corpo accademico della università telematiche, che ne promuova “la convergenza” della co-produzione della conoscenza nello spirito “civico” con le parti sociali e in particolare con il nostro sindacato.

Consentitemi di ringraziare tutta la mia Segreteria, il gruppo Dirigente Nazionale, i nostri collaboratori Mariana, Francesca e Fabio, che in questi due anni mi ha supportato e sopportato e che, oggi, nell’interesse dell’Organizzazione è disposto a fare dei sacrifici, perché l’interesse delle lavoratrici e dei lavoratori viene prima di qualunque etichetta o stelletta appuntata alla giacca.

Buon Congresso a tutti noi.

W la UIL RUA, W la UIL